COMUNE DI BRINDISI

Rinnovo di autorizzazione senza modifiche interne o opere da realizzarsi per il centro di demolizione, veicoli fuori uso, rimorchi e simili nonché per l'attività di recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi

Piano di monitoraggio Ambientale

IL TECNICO
Ing. Annalisa Formosi

IL COMMITTENTE
I.T.R.M. dei F.lli Cannone srl
circonvallazione per Bari
72100 Brindisi

Proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo

Indice

1.	PREMESSA.....	2
2.	FINALITA' DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	3
3.	STRUTTURA GENERALE DEL PIANO	4
4.	SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI	4
4.1	Identificazione degli aspetti ambientali significativi	4
4.2	Monitoraggio delle componenti ambientali	5
4.2.1	Emissioni in atmosfera	5
4.2.2	Scarichi idrici.....	6
4.2.3	Rifiuti.....	7
4.2.4	Utilizzo della risorsa idrica	13
4.2.5	Acque superficiali	13
4.2.6	Suolo e acque sotterranee.....	13
4.2.7	Rumore	14
4.3	Manutenzione e taratura.....	14
5.	GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	14

1. PREMESSA

Il monitoraggio rientra tra i principi generali del Decreto legislativo n. 152/2006, di cui all'art. 28.

Detto articolo stabilisce, tra l'altro:

1. *Il proponente è tenuto a ottemperare alle condizioni ambientali **contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA;***
2. *L'autorità competente, in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per i profili di competenza, **verifica l'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui al comma 1** al fine di identificare tempestivamente gli impatti ambientali significativi e negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.
.... Omissis....*

Nel caso in esame, trattandosi di impianto per il trattamento e bonifica di veicoli a motore fuori uso, recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e operazioni di smaltimento per pericolosi, per la tipologia degli stessi rifiuti, per le operazioni effettuate e per i quantitativi da trattare presso il centro, lo stesso non risulta essere soggetto alle norme IPPC perché non rientrante nelle attività elencate nell' ***All. VIII, alla Parte Seconda del D. Lgs. 128/2010***, integrazione del D.Lgs. 152/06, che ha abrogato il D.Lgs. 59/2005, avente per oggetto *“la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nel suddetto allegato”*.

Il presente documento rappresenta la proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo delle matrici ambientali riportate nel progetto.

2. FINALITA' DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

In attuazione dei principi del *Decreto legislativo n. 152 del 2006*, la presente proposta di monitoraggio ambientale ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Si è voluto inoltre, in accordo con quanto riportato nel BRef comunitario "*Reference Document on the General Principles of Monitoring*", predisporre una proposta di PMeC che consenta di effettuare un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali coinvolti nelle attività dell'impianto (emissioni nell'ambiente ed impatti sui corpi recettori), assicurando così l'implementazione ed il continuo aggiornamento della base conoscitiva che consente il continuo e progressivo miglioramento della gestione ambientale, oltre che la verifica della conformità dell'impianto ai requisiti previsti nelle autorizzazioni.

Infine, nell'ambito della gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti è importante che il programma di sorveglianza contribuisca agli obiettivi di corretta conduzione, che comprendono i seguenti aspetti:

1. tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
2. vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
3. venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo;
4. venga assicurato l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni (nel caso di specie non se ne producono), ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza;
5. vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti.

3. STRUTTURA GENERALE DEL PIANO

Componente fondamentale della presente proposta di PMeC che sono riportate rispettivamente la strategia di controllo e verifica periodica degli aspetti ambientali coinvolti nelle attività dell'impianto medesimo e degli impatti di queste ultime.

Pertanto, la sezione successiva (sezione 4), dopo una breve introduzione sull'individuazione degli aspetti ambientali significativamente coinvolti nelle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, riporta il piano di monitoraggio e controllo predisposto per ciascuno di essi.

Tale piano indica:

- *obiettivi* generali e finalità specifiche;
- *soggetti* coinvolti e relative *responsabilità*;
- *componenti ambientali* di interesse e *punti di controllo*;
- *parametri* da monitorare;
- *modalità* di monitoraggio;
- *regime di monitoraggio*;
- *unità di misura* con cui esprimere i risultati del monitoraggio
- *tempi e frequenze* di monitoraggio.

Nella Sezione 5 sono invece riportate le modalità di gestione dei dati ottenuti dal monitoraggio e di comunicazione degli stessi.

4. SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI

4.1 Identificazione degli aspetti ambientali significativi

Per la valutazione del monitoraggio è stato utilizzato un approccio sistematico per l'individuazione di tutti i potenziali impatti indotti dalle attività svolte all'interno dello stabilimento. Tale valutazione è consistita nell'identificazione degli aspetti ambientali coinvolti dalle operazioni inerenti allo svolgimento dell'attività in esame, che sono effettuate in loco e precisamente:

- pesatura e conferimento;
- messa in riserva dei rifiuti speciali non pericolosi;

- stoccaggio provvisorio/messa in riserva dei rifiuti pericolosi;
- riduzione volumetrica per, compressione o cesoiatura ed impacchettamento;
- trattamento di cernita e separazione;
- riciclo/recupero dei metalli, dei composti metallici e degli altri materiali come meglio dettagliati in progetto.

Tale valutazione è stata effettuata prendendo in considerazione *condizioni di normale esercizio* (svolgimento ordinario delle attività lavorative e produttive dell'impianto), in *condizioni anomale* (attività *non ordinarie* di lavoro, ma comunque *prevedibili* in base ai criteri di gestione ed alla pianificazione della produzione e dei servizi; esempi generici di anomalie sono interventi strutturali o di manutenzione straordinaria sugli impianti, fermate stagionali o arresto definitivo) e *condizioni di emergenza* (fenomeni *non prevedibili* e che possono potenzialmente causare *conseguenze significative* su una o più componenti ambientali.; classici esempi sono incendi, sversamenti accidentali di sostanze pericolose, ecc.).

Gli aspetti ambientali che verranno sottoposti a monitoraggio sono i seguenti:

1. emissioni in atmosfera;
2. scarichi idrici;
3. rifiuti;
4. utilizzo di risorsa idrica;
5. suolo e acque sotterranee;
6. rumore.

4.2 Monitoraggio delle componenti ambientali

In questa sezione si riporta il piano di monitoraggio relativo a ciascuno degli aspetti ambientali individuati.

4.2.1 Emissioni in atmosfera

Riguardo alle emissioni in atmosfera, l'attività svolta unicamente all'interno dell'impianto dalla Soc. proponente, **non è soggetta** all'acquisizione dell'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e succ. mod., ovvero a

comunicazione o adesione all'autorizzazione in via generale rispettivamente di cui all'art. 272 commi 1 e 2.

Si fa rilevare che non sono presenti **punti di emissione convogliata**, non ci sono materiali tali che possono dare luogo ad emissioni diffuse di polveri, odori e/o di altre sostanze. Le uniche emissioni **diffuse** di inquinanti in atmosfera imputabili all'attività dell'impianto, sono rappresentate dagli scarichi degli automezzi utilizzati per il trasporto e la movimentazione dei materiali.

Sotto tettoia e/o all'esterno sanno depositati materiali non polverulenti e/o comunque non trasportabili dal vento.

Inoltre, tutte le aree presenti all'interno del centro, su cui avviene l'attività in esame risultano adeguatamente pavimentate e rese impermeabili, impedendo pertanto le diffusioni di polveri dovute al transito degli automezzi, atteso che gli stessi saranno sottoposti a pulizia periodica.

Ciò premesso non si ritiene di dover provvedere ad alcun tipo di monitoraggio sulle emissioni convogliate e/o diffuse, salvo diversa indicazione **motivata** da parte dell'Autorità Competente.

4.2.2 Scarichi idrici

L'impianto non produce reflui liquidi di processo, in quanto trattasi di processi meccanici che avvengono con lavorazione a secco e all'interno del capannone o sotto tettoia.

La bonifica dei mezzi avviene, secondo quanto meglio dettagliato nella relazione tecnica di progetto. In particolare la bonifica dei veicoli fuori uso viene effettuata sotto copertura con apposite apparecchiature che consentono di travasare i fluidi liquidi (oli, fluidi refrigeranti ecc. in appositi recipienti omologati che a loro volta saranno depositati su bacini di contenimento). Per i fluidi di natura gassosa, è prevista una macchina che ne effettua l'imbombolamento a circuito chiuso senza emissioni.

Con questo modus operandi e con i suddetti accorgimenti è scongiurato il rilascio di sostanze contaminanti in atmosfera, sui piazzali e/o nell'ambiente in generale.

L'impianto è dotato di sistemi idonei la raccolta, l'accumulo e/o trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sull'intera area.

Tutte le acque ricadenti sull'area dell'impianto, sono convogliate in una vasca di accumulo e da questa smaltite come rifiuto verso altri centri autorizzati in ossequio a quanto riportato dall'art. 10 comma 3 che così recita:

3. È facoltà del titolare avviare le acque di cui al comma 1 del presente articolo ad un impianto di trattamento gestito da terzi con le modalità proprie dei rifiuti liquidi.

Trattandosi di acque potenzialmente contaminate non è stato previsto nessuno scarico e/o nessuna forma di riutilizzo e quindi nessuna emissione nell'ambiente da monitorare.

- Le acque reflue di natura domestica saranno accumulate in una fossa Imhoff e smaltite periodicamente mediante autospurghi, atteso che essendo il sistema Imhoff già esistente, inferire a 20 A.E., e non essendo presente nelle immediate vicinanze nessuna area a verde in cui realizzare i trattamenti appropriati delle acque chiarificate (trincea sub irrigazione) è previsto l'accumulo in deposito temporaneo secondo la deroga di cui all'art. 10.bis del R.R. 7/2016.

Pertanto non è previsto nessun monitoraggio degli scarichi idrici essendo gli stessi non presenti.

4.2.3 Rifiuti

I rifiuti rappresentano per la Scrivente le materie prime dei processi produttivi relativi agli impianti di cui si chiede Autorizzazione. Pertanto, particolare attenzione viene posta al monitoraggio dei materiali in ingresso ed in uscita.

4.2.3.1 Finalità del piano

Per i rifiuti in ingresso e per quelli in uscita, il PMeC prevede una serie di controlli e registrazioni finalizzate a dimostrare la conformità della gestione alle specifiche determinazioni delle autorizzazioni di riferimento, oltre che a caratterizzare i materiali in modo da poterli gestire e trattare secondo le modalità più opportune.

4.2.3.2 Controllo dei rifiuti in ingresso

L'azienda porrà in essere specifiche procedure per il controllo dei rifiuti in ingresso agli impianti che definiscono criteri e modalità di verifica, quali ispezione visiva dei carichi in arrivo, verifica della conformità del rifiuto a quanto descritto nel formulario e nel documento di caratterizzazione, controllo della documentazione che accompagna il rifiuto, ecc. è prevista, inoltre, la verifica della classificazione di pericolosità e delle caratteristiche del rifiuto che sono oggetto di autorizzazione: tipo di analisi (di composizione, prove di cessione, ecc.), parametri determinati, frequenza e modalità di campionamento ed analisi. Con riferimento ai sistemi adottati per la corretta gestione dei rifiuti, si osserva che l'accettazione di un rifiuto in impianto seguirà una specifica procedura articolata in fasi successive, tra cui anche il controllo radiometrico.

La procedura di accettazione si attiva quando il singolo produttore presenta alla società I.T.R.M. S.r.l., su apposito modulo predisposto secondo il Sistema Qualità adottato, una richiesta di omologazione di un rifiuto, nella quale deve obbligatoriamente indicare:

- la classificazione del rifiuto che si intende conferire presso l'impianto, facendo riferimento alle attuali disposizioni di legge e, in particolare, ai codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER);
- il quantitativo di rifiuto che si intende conferire;
- la frequenza presunta dei conferimenti;
- la quantità prevista da conferire in occasione di ogni conferimento;
- le caratteristiche organolettiche del rifiuto;
- le eventuali caratteristiche di pericolo del rifiuto e il certificato di analisi relativo alla caratterizzazione chimico-fisica del rifiuto (quando previste);
- le modalità di conferimento del rifiuto;
- Corrispondenza della tipologia del rifiuto in ingresso a quelli previsti nell'autorizzazione.

A tal punto, la società sulla base della provenienza, delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e di eventuali ulteriori riscontri analitici, nonché dei dati riportati sulla scheda rifiuto, può decidere di:

- ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- non ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;

- richiedere ulteriori informazioni e chiarimenti in merito alla documentazione prodotta e/o a quanto indicato nella richiesta di omologazione.

Accertata l'ammissibilità al conferimento in impianto, quindi omologato il rifiuto, la società comunicherà al produttore le frequenze di accettazione, stabilite in funzione della frequenza precedentemente proposta dallo stesso produttore e delle disponibilità dell'impianto, e i quantitativi accettabili per ciascun conferimento; tutto ciò, al fine di pianificare l'intera attività dell'impianto e, quindi, ottimizzare sia la fase di accettazione sia le successive fasi operative.

Infatti, quotidianamente, nell'ambito della gestione dell'impianto, verrà seguito un programma di lavoro che valuterà:

- il numero di mezzi che devono conferire in impianto durante la giornata;
- le tipologie e quantità di rifiuti che devono essere conferiti, in funzione delle frequenze di accettazione precedentemente concordate con i produttori;
- le procedure di verifica della rispondenza del materiale trasportato con quanto contenuto nell'omologa;
- i volumi previsti nei conferimenti;
- i trattamenti che devono essere attuati in funzione delle tipologie dei rifiuti già presenti in impianto e di quelli che saranno conferiti;
- il numero dei mezzi che devono pervenire presso l'impianto per il prelievo degli scarti di lavorazione, finalizzato al loro successivo conferimento presso idonei impianti terzi autorizzati al recupero/smaltimento finale;
- la preparazione di tutta la documentazione e gli adempimenti di legge relativi alla movimentazione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto.

L'accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti verrà consentito esclusivamente ai soggetti previsti dal programma di lavoro stilato, che devono essere preventivamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto e conferire con veicoli idonei al trasporto dei rifiuti.

Eventuali eccezioni, fuori dal programma, potranno essere comunque effettuate occasionalmente mediante preventiva autorizzazione.

4.2.3.3 Controlli documentali

Al momento dell'ingresso dell'automezzo presso l'impianto, il personale dell'ufficio di accettazione dovrà verificare l'autorizzazione al trasporto (disponibile a video) e controllare l'idoneità della documentazione allegata (formulario di identificazione sempre e la scheda di sicurezza se trattasi di rifiuti sottoposti alle norme ADR).

Nel caso in cui la documentazione reperita non sia completa, l'ufficio accettazione la fa completare e la registra su sistema informatico prima dello scarico.

Il personale addetto all'*ufficio di accettazione* controlla per ogni ingresso la conformità tra gli ingressi programmati e quanto effettivamente arriva in impianto (codice campione, quotazione, ordine di servizio, targhe dei mezzi, ecc) e verifica ciò che il produttore del rifiuto dichiara sul formulario che accompagna il trasporto ed in particolare:

- il peso del materiale;
- lo stato fisico del rifiuto;
- il CER;
- la data del formulario;
- la data della presa in carico.

Viene quindi assegnato al rifiuto un codice campione, riportato sul formulario, e viene registrato il buono di servizio.

Il formulario viene compilato per ogni tipologia di rifiuto, effettivamente trasportato, su quattro copie auto-calcani. Una copia rimane al produttore/detentore, mentre le altre tre le prende in consegna il trasportatore che una volta raggiunto l'impianto le consegna all'ufficio accettazione per la firma.

Una copia del formulario viene restituita al trasportatore insieme alla quarta copia che deve essere inviata al produttore entro 90 giorni della data di conferimento dei rifiuti.

Nel caso in cui il personale dell'ufficio accettazione rilevi delle difformità tra quanto previsto e quanto riportato sul formulario deve:

- richiedere al produttore l'invio tramite fax del formulario corretto;
- comunicare al responsabile dell'area di produzione interessato l'impossibilità di scaricare il mezzo;
- tenere il mezzo in attesa fino al ricevimento del formulario corretto;
- registrare il formulario sul sistema informatico solo dopo aver ricevuto il fax;

- allegare il fax del formulario corretto all'originale ricevuto.

Tutti i movimenti vengono stampati tramite sistema informatico sul registro di carico/scarico a modulo continuo con fogli numerati e vidimati dall'Ufficio del Registro.

4.2.3.4 Controlli dei materiali

Gli addetti all'impianto effettuano una prima ispezione del carico verificando confezionamento, aspetto del materiale e caratteristiche organolettiche (consistenza, colore, odore). Viene inoltre effettuato il campionamento per eventuali prove analitiche, a discrezione del chimico, finalizzate al controllo di conformità del rifiuto e verificata su sistema informatico la conformità dei dati presenti (stato fisico, descrizione del materiale) dal punto di vista merceologico, controllo radiometrico ove previsto.

Nel caso in cui gli addetti ritengano necessario approfondire l'analisi, il campione viene portato in laboratorio dove verrà sottoposto alle prove analitiche complete finalizzate alla caratterizzazione e classificazione del materiale.

Se l'esito delle prove risulta positivo si procede con l'accettazione del carico e successivo avviamento al trattamento, se l'esito risulta negativo e si ha una non conformità che viene trattata secondo apposite procedure.

Si possono avere le seguenti tipologie di non conformità sui materiali in ingresso:

- non conformità da controlli visivi:
- quantità;
- condizionamento;
- stato fisico;
- granulometria;
- presenza di corpi estranei;
- esito negative al controllo radiometrico;
- non conformità da controlli analitici:
- caratteristiche chimico-fisiche del materiale rispetto alle analisi effettuate sul campione prelevato dal commerciale;
- caratteristiche chimico-fisiche del materiale rispetto alle analisi fornite dal cliente.

La non conformità viene comunicata al responsabile dell'impianto che valuta la trattabilità del rifiuto in ingresso, effettua una valutazione dei costi per le operazioni aggiuntive da effettuare e contatta il cliente. Se quest'ultimo dà conferma dell'accettazione

della non conformità vengono informati i responsabili delle aree di produzione interessati dell'accettazione della NC da parte del cliente e viene dato il via allo scarico

Se il cliente non accetta la maggiorazione proposta il materiale viene restituito al produttore del rifiuto (cliente) che deve sostenere gli oneri aggiuntivi di trasporto.

4.2.3.5 Controllo dei rifiuti in uscita

Le analisi di controllo vengono eseguite, oltre che sui rifiuti in ingresso per verificare la conformità del materiale rispetto all'offerta tecnico commerciale e/o alle analisi di riferimento e il trattamento da effettuare, anche su campioni provenienti dagli impianti.

Questi ultimi comprendono aliquote di materiale prelevate durante il processo, per verificare l'efficacia delle diverse fasi del trattamento, ed aliquote dei rifiuti in uscita dagli impianti per verificare l'efficacia complessiva del trattamento e la conformità del materiale rispetto alle direttive degli impianti finali di smaltimento.

Il gestore dell'impianto provvederà a registrare e monitorare i seguenti elementi:

- Composizione dei rifiuti;
- Migliore stima/pesata della quantità prodotta;
- Percorsi dello smaltimento;
- Migliore stima della quantità inviata al recupero;
- Registri di carico e scarico, formulari di identificazione dei rifiuti, autorizzazioni degli impianti di smaltimento e/o procedura SISRI;
- Verifica periodica delle autorizzazioni dei propri fornitori (trasportatori esterni, fornitori di rifiuti, ecc.);
- Tempi di stoccaggio e di deposito temporaneo, come da norma.

4.2.3.6 Controlli documentali

Consistono essenzialmente nella verifica della disponibilità degli eventuali centri esterni e nella preparazione dei fax di prenotazione e dei formulari per i carichi in uscita, sui quali viene riportato il codice di uscita. Le uscite vengono registrate su sistema informatico.

4.2.3.7 Controlli dei materiali

Tutti i materiali prima di essere conferiti all'impianto ultimo di smaltimento, devono essere controllati dal punto di vista del condizionamento e dal punto di vista chimico, per verificarne il rispetto degli standard fissati dai centri esterni.

4.2.4 Utilizzo della risorsa idrica

Possiamo distinguere le acque di approvvigionamento in tre categorie:

- A. quelle utilizzate per i servizi igienici e per gli uffici;
 - B. quelle utilizzate per l'alimentazione dell'impianto idrico antincendio;
 - C. quelle per il consumo umano/fisiologico.
 - D. Le acque meteoriche di seconda pioggia accumulate destinate al riutilizzo.
- A. L'approvvigionamento idrico per scopi igienico sanitari e per gli uffici avviene attraverso la ricarica attraverso automezzi AQP in un serbatoio da 3000 litri.
- B. L'alimentazione idrica antincendio avviene dalla riserva ricalzata dalle acque piovane dei pluviali e/o da pozzo.
- C. Per il consumo umano si utilizzano bottiglie e/o boccioni commerciali di acqua potabile reperibili sul mercato.

4.2.5 Acque superficiali

Non si prevedono scarichi idrici in acque superficiali.

4.2.6 Suolo e acque sotterranee

Con riferimento alla matrice suolo, atteso che tutte le aree dell'impianto risultano adeguatamente pavimentate e impermeabilizzate, e considerato che l'impatto è dotato di una rete di raccolta, accumulo e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, che come già detto saranno in una vasca a tenuta, si *ritiene di dover non provvedere ad alcun tipo di monitoraggio sulla componente suolo e acque sotterranee.*

4.2.7 Rumore

Relativamente alla componente rumore si procederà periodicamente ad effettuare un controllo di tutte le apparecchiature fisse in grado di generare emissioni sonore verso l'esterno.

Le misurazioni eseguite, che non sono previsionali, ma campioni validi a fotografare uno stato dei luoghi, dal momento che l'impianto è esistente, sono tali da rispettare i valori limite previsti dal piano di zonizzazione acustica.

Annualmente, su richiesta dell'autorità competente si potranno effettuare delle verifiche di rumorosità verso l'ambiente esterno.

In occasione di eventuali modifiche impiantistiche o strutturali, con introduzione di nuove sorgenti di rumore, previa preventiva comunicazione all'A.C., si procederà all'effettuazione di misure finalizzate alla verifica del rispetto dei valori limite delle emissioni sonore, con rilievo del rumore ambientale e del rumore residuo.

4.3 Manutenzione e taratura

Al fine di assicurare rilevazioni sempre accurate e precise circa le emissioni, tutti i sistemi di monitoraggio e controllo, in primo luogo la strumentazione di campionamento ed analisi, vengono mantenuti in condizioni di perfetta operatività, mediante interventi di manutenzione e operazioni periodiche di taratura.

Gli strumenti tarati vengono distinti da quelli che non prevedono taratura tramite l'etichetta di taratura in cui è riportato il numero identificativo e l'eventuale necessità di taratura o meno. La documentazione di ogni strumento è conservata in appositi raccoglitori etichettati che sono prontamente consultabili.

5. GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Si provvederà a conservare su idoneo supporto informatico e/o registro tutti i risultati del piano di monitoraggio e controllo.

Le modalità di comunicazione saranno concordate con l'Autorità Competente e/o di controllo.